

Economia

2,3%

il taglio dei prestiti alle Pmi

Per la Cgia di Mestre le piccole imprese italiane con meno di 20 addetti hanno ricevuto meno finanziamenti dalle banche rispetto al 2018: il trend negativo dura da 7 anni

La Lente

di Fabrizio Massaro

Banche centrali, Libra fa paura: regole rigide anti Facebook

La multa da 5 miliardi di dollari a Facebook per il caso Cambridge Analytica non è l'unico inciampo sulla strada di Mark Zuckerberg: il lancio della criptovaluta Libra è stato preso molto sul serio dalle banche centrali mondiali. Il presidente della Fed, Jerome Powell, ha suonato l'allarme sulla moneta globale di Facebook, di cui si parlerà il 17 e 18 luglio al G7 dei ministri finanziari a Chantilly, in Francia. L'attenzione «è massima», ha spiegato il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco all'assemblea Abi: una moneta privata digitale «può cambiare le modalità con cui si manifestano i tradizionali rischi di liquidità, di mercato e di insolvenza, ma non può eliminarli». Altri se ne aggiungono: protezione delle risorse dei risparmiatori, privacy, riciclaggio, finanziamento del terrorismo, evasione fiscale, nonché «effetti negativi sulla stabilità monetaria e finanziaria», dato che Libra si rivolge a 2,4 miliardi di utenti nel mondo. Come reagire? Con le regole: applicando «gli stessi presidi regolamentari a prescindere dal soggetto che le svolge», dice Visco. Facebook vuole essere banca, o addirittura banca centrale? Troverà norme per (o contro) di lei. Ma anche le banche centrali devono aggiornarsi: la tecnologia digitale, ricorda Visco, offre opportunità anche per le monete legali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'incontro

● Confindustria digitale, la federazione delle imprese dell'Ict (oltre 250 mila addetti, 75 miliardi di euro di fatturato) illustrerà martedì 16 luglio a Roma il progetto «Investire, accelerare, crescere»

● La presentazione del piano straordinario per il digitale è una iniziativa di Confindustria Digitale in collaborazione con la Luiss Business School, il cui direttore, Paolo Boccardelli, aprirà i lavori a cui parteciperà anche il ministro dell'Economia Giovanni Tria

L'INTERVISTA CESARE AVENIA

«Serve un piano 4.0 per cancellare il gap digitale italiano»

Confindustria: è un'urgenza, non si può più aspettare

Subito un «piano Italia 4.0». Un'agenda straordinaria per colmare il gap digitale del Paese. E metterci in grado di crescere al pari del resto d'Europa. Questo chiede Confindustria Digitale. La federazione delle imprese dell'Ict (oltre 250 mila addetti, 75 miliardi di euro di fatturato) illustrerà il suo progetto martedì prossimo, a Roma, con un evento *ad hoc*, a cui parteciperà il ministro dell'Economia Giovanni Tria. «Siamo di fronte a un'urgenza, il Paese non può aspettare, occorre prevedere misure strutturali sin dalla prossima manovra finanziaria», dice il neopresidente (si è insediato a marzo) Cesare Avenia, in passato presidente di Ericsson Italia.

Gli italiani sentono parlare da anni di agenda digitale. Eppure il gap con gli altri Paesi sta aumentando.

«Nel 2012 abbiamo messo a punto un'agenda digitale. Per il periodo 2014-2020 avevamo a disposizione 3,1 miliardi di fondi europei. Bene, a oggi

sono stati impegnati solo 2,2 miliardi. Quindi rischiamo di perdere i restanti 900 milioni. Da notare: dei 2,2 miliardi impegnati i progetti completati sono solo il 13%».

Che cosa non ha funzionato?

«Il nostro è un appello alla politica: cambiamo approccio. Ci sono priorità per il Paese che vanno condivise in maniera trasversale. Non è possibile che quanto fatto da un governo venga automaticamente smontato dal successivo. Vedi il caso del piano impresa 4.0. Su alcune sfide vitali bisogna convergere».

Può anticiparci i punti del programma «Italia digitale»?

«I pilastri sono 4: pubblica

amministrazione, imprese, infrastrutture, competenze e capitale umano».

Misure a cui dare priorità?

«Bisogna completare gli interventi in fase di attuazione. A cominciare dalle piattaforme come pagoPa, il sistema di pagamento elettronico a favore della pubblica amministrazione. E poi Anpr, l'Anagrafe nazionale della popolazione residente, la carta di identità elettronica e lo Spid, il sistema di accesso con identità digitale ai servizi della pubblica amministrazione. Oggi solo 4 milioni di italiani ce l'hanno».

I cambiamenti comportano resistenze. Come affrontarle?

«Prendiamo la fatturazione elettronica. In una fase di stagnazione ha permesso di aumentare le entrate del fisco. Segno che questo sistema aiuta anche la lotta all'evasione. Certo, bisogna rompere gli indugi. Fissare una data oltre la quale il nuovo sistema diventa operativo, il cosiddetto

Il progetto

Le imprese dell'Ict illustreranno il progetto martedì a Roma al ministro Tria



L'Italia è leader nell'Ue sulle sperimentazioni sul 5g. Ma non riusciremo a fare la rete se non si innalza il limite sulle emissioni elettromagnetiche

switch off. Se non avessimo seguito questa strada, a quest'ora saremmo ancora qui a discuterne».

Che senso ha digitalizzare imprese e uffici pubblici se la velocità di connessione lascia a desiderare?

«Su questo punto va detto che in pochi anni l'Italia sta colmando il divario sulla banda ultralarga fissa e ha completato la copertura della rete mobile 4G. Ma un limite enorme è costituito dalle soglie sulle emissioni elettromagnetiche: in Italia 6 volt per metro contro i 41 volt per metro a livello Ue. Con questo limite l'unico modo per avere una copertura omogenea è moltiplicare le antenne. Ammesso che si ottengano i permessi per farlo. E che i costi siano sostenibili per le imprese».

Soluzioni? La salute non può essere messa a rischio.

«Infatti nessuno vuole farlo. I limiti europei non mettono a rischio la salute. Basterebbe adeguarsi a quelli».

L'Italia è indietro sul 5g?

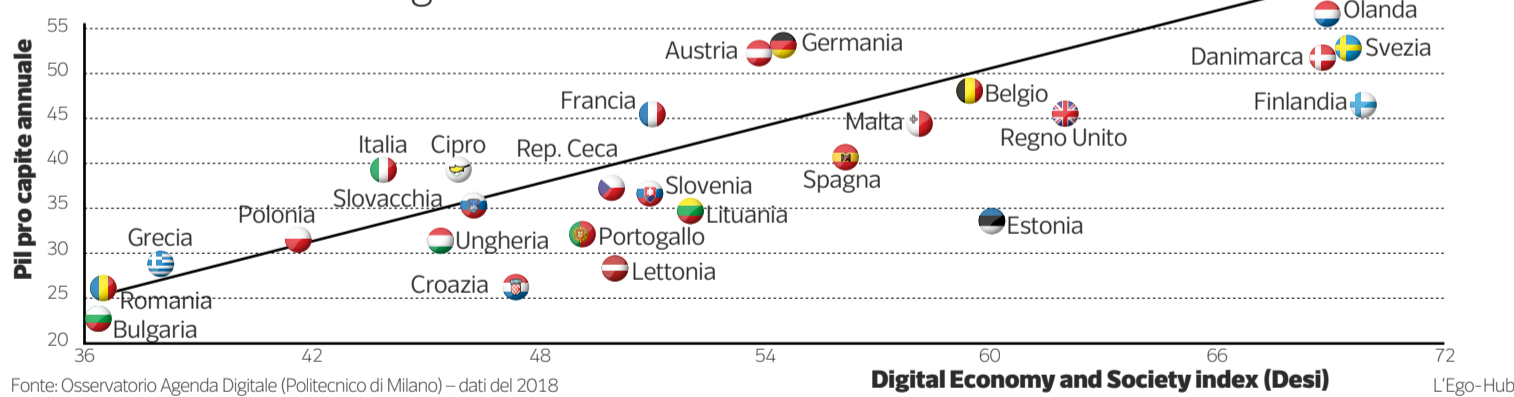
«L'Italia è leader nell'Ue sulle sperimentazioni sul 5g. Ma non riusciremo a fare la rete se non si innalza questo limite».

Servirebbe secondo lei un ministero per la digitalizzazione?

«No. La chiave per una svolta è incardinare la digitalizzazione in un Dipartimento permanente della presidenza del Consiglio».

Rita Quercè
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La correlazione tra la digitalizzazione e la crescita economica



TRIBUNALE DI PESCARA
FALL. N. 39/16 R.F.

Comune di Città Sant'Angelo (PE) Lotto 1 - Strada Lungofino, 151. Complesso immobiliare con albergo-ristorante ed annessi servizi. Prezzo base: Euro 1.258.252,73. Lotto 2 - Via Lungofino, 151/B. Proprietà del complesso aziendale costituito da azienda, marchio registrato, beni mobili ed immobili. Prezzo base: Euro 1.779.590,09. Vendita senza incanto: 06/09/2019 ore 12:00, innanzi al Curatore Dott.ssa Tania Zincani presso lo studio del Curatore in Montesilvano (PE), Corso Umberto I, 188. Deposito offerte entro le ore 12:00 del 05/09/2019 presso suddetto studio. Maggiori info presso il Curatore tel./fax 0854450817 - 333 7422788 - e-mail taniazincani@virgilio.it e su www.tribunale.pescara.it e www.giustizia.abruzzo.it e www.astegiudiziarie.it. (Cod. A1468941, A1468942).

Per la pubblicità legale rivolgersi a:

tel. 02 2584 6576 - 02 2584 6577
e-mail pubblicitalegale@rcs.it

RCS
PUBBLICITÀ
RCS Mediagroup S.p.A.
Via Rizzoli, 8 - 20132 Milano

Il salvataggio

Alitalia, candidature in arrivo
Di Maio: domani la cordata



Gianfranco Battisti, 57 anni, è alla guida delle Fs dal 2018: sarà capofila della cordata Alitalia

Sono attese per oggi dall'advisor di Fs, Mediobanca, le manifestazioni di interesse su Alitalia da parte dei soggetti chiamati in causa: Delta, Atlantia, la famiglia Toto (sullo sfondo poi Claudio Lotito e il patron di Avianca, German Efromovich), in vista della cordata che sarà presentata domani al ministero dello Sviluppo. Ma non ci sarà la «chiusura del consorzio», come chiede Luigi Di Maio. Ci saranno manifestazioni non vincolanti, per poter avere giorni per il piano. Fs, capofila del salvataggio con il 35% con il Tesoro al 15%, vuole le garanzie dai candidati. Delta, che avrà il 15%, punta su Atlantia ma il M5S vorrebbe anche Toto per non dare troppo spazio al gruppo dei Benetton, con cui è in contenzioso per la revoca delle concessioni autostradali per il ponte Morandi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le figurine

Panini fa gola agli americani
Serve un'offerta da 1 miliardo



L'album dei Calciatori Panini del 1989-90 con Roberto Baggio in copertina

Un miliardo di euro per le figurine Panini. Un'offerta che potrebbe far diventare (ancora una volta) americane le storiche figurine dei calciatori. L'indiscrezione è della Gazzetta di Modena: pochi, al momento, i dettagli noti. Tra questi l'interesse di una delegazione americana che ha preso contatti con il vertice del gruppo Panini. Obiettivo: valutare un'offerta di acquisto per rilevare il pacchetto azionario dall'italo-argentino Aldo Hugo Sallustro, attuale amministratore delegato, e dalla famiglia bolognese Baroni. Secondo la Gazzetta di Modena i buyer americani vogliono mettere sul tavolo un'offerta importante: e la valutazione dell'impero delle figurine — secondo i soci modenensi — è di un miliardo di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA